

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PALERMO

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Anno accademico 2007/2008

Corso di laurea: EDUCATORE DELLA PRIMA INFANZIA

ULISSE E L'ALTRO

Itinerari della differenza nell'Odissea



ODISSEO



- **PROTOTIPO DEL VIAGGIATORE**, non solo per le sue imprese ma per aver compiuto il viaggio più lungo della storia dell'umanità.
- **E' "UMANO, TROPPO UMANO"**; non compie soltanto azioni eroiche ma ha pregi e difetti dell'uomo comune.
- **NON SI FERMA DAVANTI A NULLA** nonostante il pericolo delle imprese che si presentano sul suo cammino.
- **E' L'EROE DEL DIALOGO.**
- **NON USA MAI LA VIOLENZA**, se lo fa è solo perché è necessaria.
- **E' ESEMPIO DI QUOTIDIANEITA' ESPERENZIALE**, ha i problemi di tutti i giorni ma cerca sempre di essere efficace nelle sue soluzioni.
- **STRAORDINARIO ESEMPIO DI PAIDEIA**
- **NON PUO' VIVERE SENZA GLI ALTRI.**
- **E' UN PONTE INTERCULTURALE FRA IDENTITA' GRECA E ALTERITA'.**
- **E' L'INCARNAZIONE DEL NAVIGATORE GRECO** che vaga attraverso popoli e luoghi sconosciuti.
- **E' POLYTROPOS, FLESSIBILE e POLIEDRICO**, scaltro, abile, coraggioso, altruista ed elegante nel dialogare.
- **E' UN INTELLETTUALE PEDAGOGO** guida del e per il popolo.
- **POLYMETIS**, pieno di senno, avveduto ed ingegnoso.

ULISSE L'UOMO DI TUTTI I TEMPI

Ulisse è l'eroe epico, vissuto in un'antichità mitica, protagonista dell'Odissea.

La sua è la storia di un eroe/uomo mosso dalla voglia e dalla curiosità di scoprire l'**ALTRO**, di conoscere l'ignoto varcando gli orizzonti della propria patria, Itaca.

Attraverso un lungo **VIAGGIO** intraprende il difficile compito della scoperta dell'**ALTERITA'** e della conoscenza di Se stesso.

Ulisse è l'uomo europeo per eccellenza, ma nonostante le imprese da egli compiute non viene considerato esclusivamente come un eroe dotato soltanto di pregi e azioni eroiche, ma vengono rappresentate in lui tutte le debolezze e i difetti dell'uomo moderno.

In una società come la nostra infatti, in cui l'uomo viene costantemente mosso dalla brama di potere, in cui si cerca sempre più di affermare se stessi e in cui l'individuo è vittima del proprio egoismo, il confronto con l'altro deve essere il primo passo verso una convivenza armoniosa.

E' proprio attraverso il ri-conoscimento della differenza che possiamo acquisire la conoscenza di noi stessi.

L'uomo deve essere soprattutto un soggetto capace di **ASCOLTARE**, infatti il buon educatore è colui che usa l'orecchio per poter entrare nella dimensione dell'altro da se. E' questo il metodo di Ulisse, al quale tutti noi dovremmo ispirarci. Egli infatti è anche l'eroe del dialogo in quanto preferisce parlare anziché aggredire e usa la violenza solo se necessaria.

Oggi invece è l'occhio a predominare, viviamo in una realtà bombardata da messaggi che ci inducono a guardare l'altro come "**DIVERSO**" perdendo di vista la sua vera identità.

E' proprio seguendo l'esempio di Ulisse e quindi entrando in interazione con soggetti differenti che possiamo conoscere l'altro e arricchire noi stessi.

ASCOLTO = STRUMENTO DI CONFRONTO

Il desiderio dei greci di conoscenza dell'altro è il punto da cui la nostra società dovrebbe partire.

Nella cultura greca infatti **ASCOLTARE** era sinonimo di attenzione e desiderio per la conoscenza dell'**ALTERITA'**.

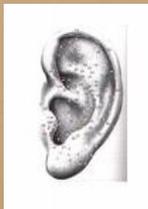
Oggi purtroppo, nonostante siamo consapevoli di questo ci risulta difficile attuare questa pratica di vita. Non riusciamo più ad accostarci alla differenza in modo dialogico, non riusciamo più a comunicare né tanto meno ad ascoltare.

Ecco perché Ulisse dovrebbe diventare il modello a cui ispirarci.

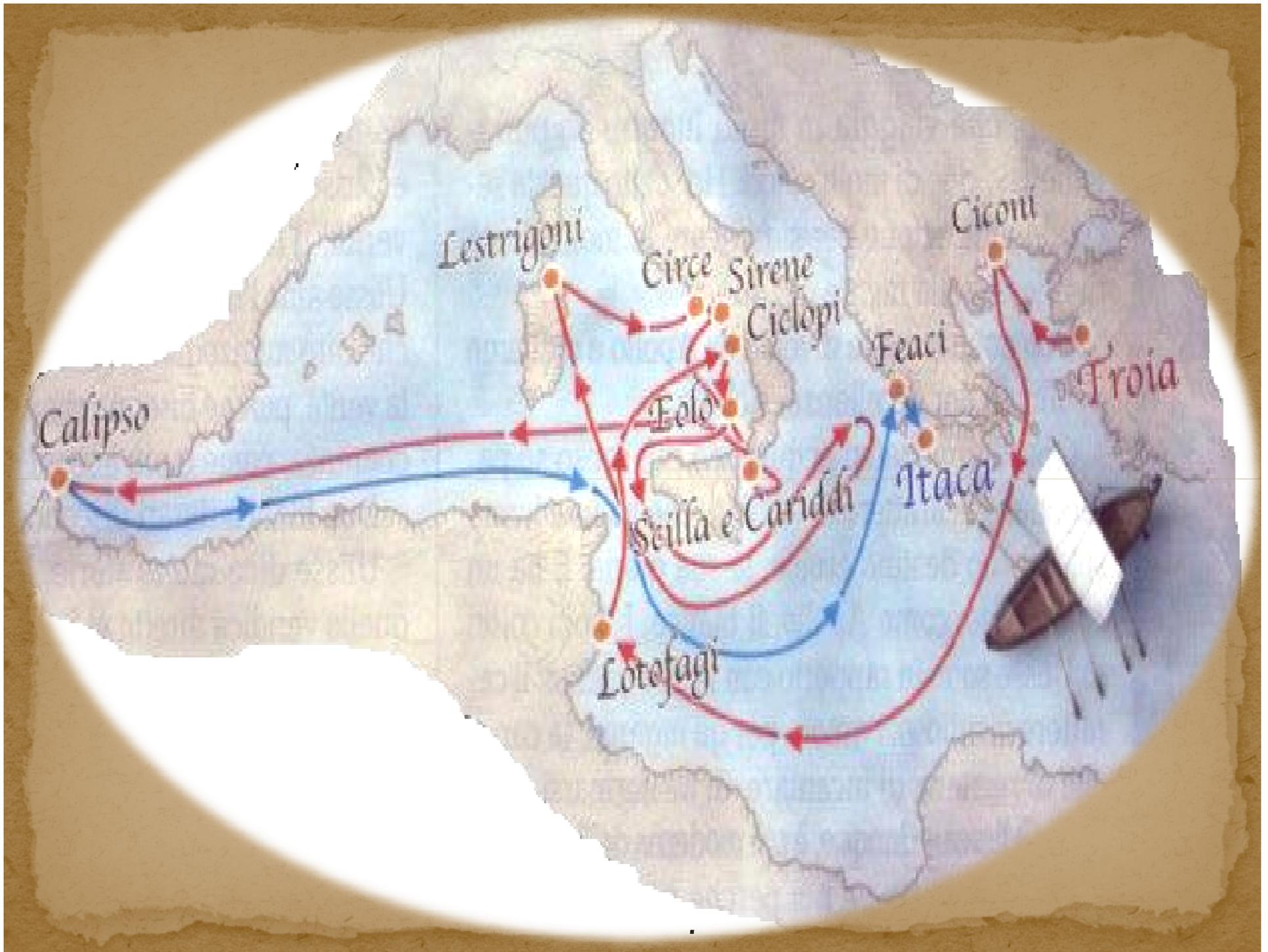
Odisseo si muove attraverso l'auralità e l'oralità, diventa capace di conoscere l'altro attraverso l'ascolto, studia tutti i popoli che si trova di fronte e desidera confrontarsi con essi. Ulisse non solo parla, ma ascolta, usa il silenzio per creare un legame profondo con la differenza.

I greci allo stesso modo si aprono alle altre culture, affrontano se stessi, interagiscono.

Oggi solo in questo modo e tramite l'abbattimento di pregiudizi possiamo evitare di perderci nell'ascolto esclusivo di noi stessi e possiamo tentare di comprendere il vero significato della parola **DIFFERENZA**.



WABBO/NOSTOS



VIAGGIO:

- DI PURIFICAZIONE, vuole vivere ma allo stesso tempo superare le sue passioni
- INTERIORE
- RINASCITA, staccarsi dalle radici per correre dei rischi e maturare il proprio IO.
- METTERSI IN DISCUSSIONE
- SUPERARE SE STESSO, porsi sfide e migliorarsi(Polifemo e Sirene).
- STRUMENTO EDUCATIVO
- ACCETTAZIONE DELLE DIFFERENZE
- DIALOGO
- CONFRONTO
- STRUMENTO DI CONOSCENZA
- ESPERIENZA DELL'ALTERITA'
- ARRICCHIMENTO DEL SE.

IL RUOLO DELLA DONNA
NELL'OPERA OMERICA E LA
SUA IMPORTANZA
PEDAGOGICA.

Durante il suo viaggio Ulisse ha modo di confrontarsi con varie figure femminili che rivestono un ruolo di fondamentale importanza per il perfezionamento della sua persona.

Ogni incontro con l'alterità femminile provoca in lui un miglioramento, una crescita interiore, una maggiore consapevolezza di sé, grazie alla personalità di ognuna di esse.

ANTICLEA

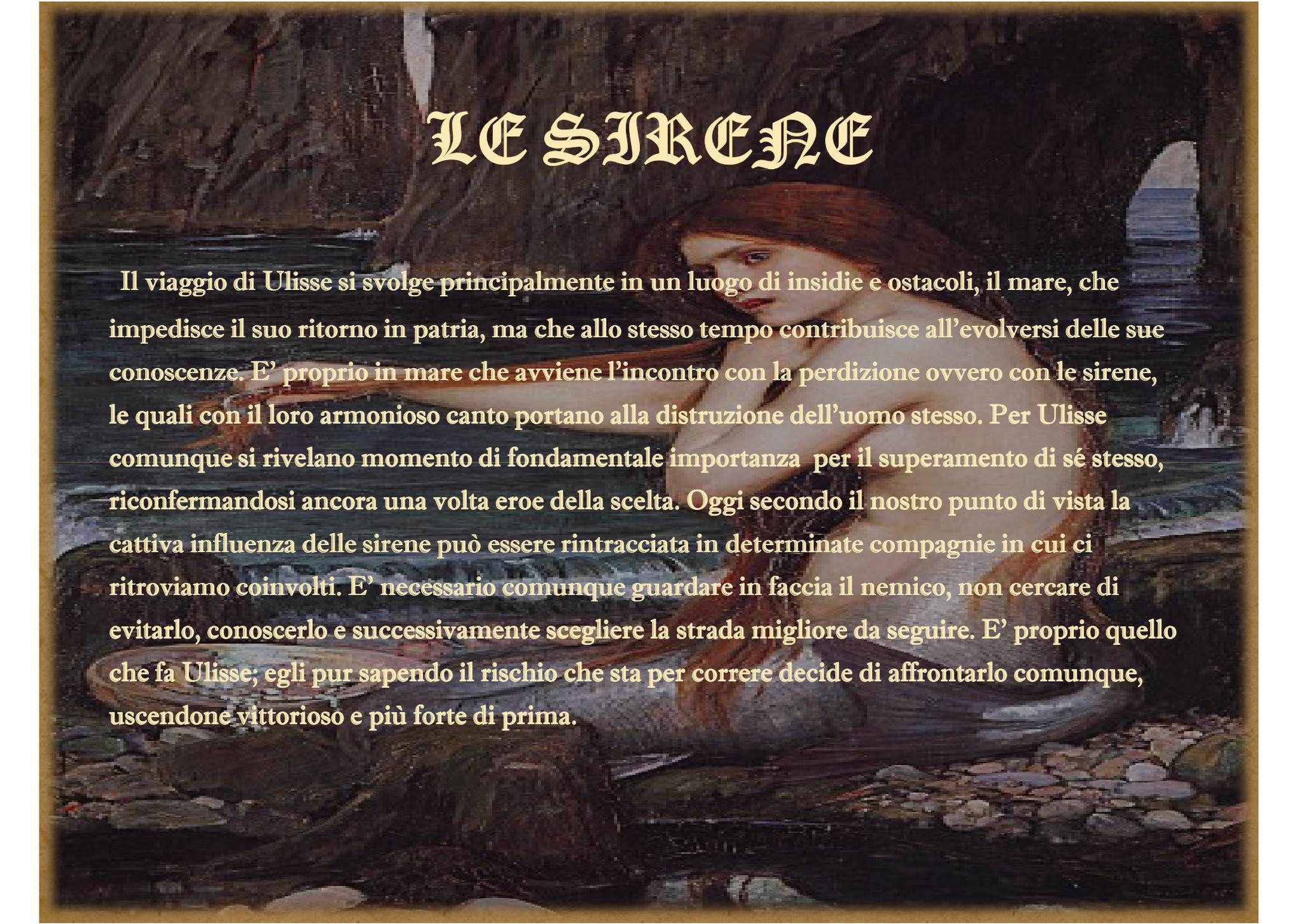
Anticlea rappresenta la figura di MADRE per eccellenza, colei che ha generato Ulisse.

Il compito genitoriale è il compito educativo più complesso poiché comporta il coinvolgimento della sfera emozionale.

E' infatti Anticlea che attraverso un rapporto empatico con il figlio gli conferisce la forza e la voglia di continuare a vivere, di ricercare se stesso e di ritornare in patria.

E' l'esempio che oggi tutte le madri dovrebbero seguire, entrare in sintonia con i propri figli e invogliarli a superare le insidie che si presentano lungo il loro cammino.

LE SIRENE



Il viaggio di Ulisse si svolge principalmente in un luogo di insidie e ostacoli, il mare, che impedisce il suo ritorno in patria, ma che allo stesso tempo contribuisce all'evolversi delle sue conoscenze. E' proprio in mare che avviene l'incontro con la perdizione ovvero con le sirene, le quali con il loro armonioso canto portano alla distruzione dell'uomo stesso. Per Ulisse comunque si rivelano momento di fondamentale importanza per il superamento di sé stesso, riconfermandosi ancora una volta eroe della scelta. Oggi secondo il nostro punto di vista la cattiva influenza delle sirene può essere rintracciata in determinate compagnie in cui ci ritroviamo coinvolti. E' necessario comunque guardare in faccia il nemico, non cercare di evitarlo, conoscerlo e successivamente scegliere la strada migliore da seguire. E' proprio quello che fa Ulisse; egli pur sapendo il rischio che sta per correre decide di affrontarlo comunque, uscendone vittorioso e più forte di prima.

EURICLEA

Euriclea assume una rilevante funzione educativa nei confronti di Ulisse e di suo figlio Telemaco. Rappresenta colei che ha un grande onore e ciò si denota anche dal nome. A lei infatti viene attribuita una grande responsabilità: sarà la prima a riconoscere il padrone al suo ritorno, si occuperà in prima persona dell'educazione di Telemaco e starà accanto a Penelope nei momenti di sconforto. Tutti gli educatori di oggi dovrebbero rispecchiare le sue caratteristiche, dovrebbero preoccuparsi dell'educazione e della formazione dei giovani assistendoli e curandoli amorevolmente allo stesso modo di Euriclea.

ARÉTE E NAUSICAA

Le due donne del popolo dei Feaci rappresentano un importante momento di confronto e dialogo per Ulisse. Entrambe mettono in evidenza le caratteristiche del loro popolo, ovvero la voglia di **CONFRONTO**, il desiderio all'**ASCOLTO** e il **RISPETTO** dello straniero, valori che oggi purtroppo sembrano svaniti nel nulla. E' proprio questo che nella nostra società dovrebbe essere attuato: l'apertura nei confronti dell'alterità ed il rispetto per la diversità riuscirebbero a farci uscire dalla ristrettezza in cui siamo abituati a vivere. Aréte e Nausicaa simboleggiano anche l'**AMICIZIA**, un altro valore da tenere sempre vivo soprattutto tra i giovani, poiché nell'essere umano è connaturata l'esigenza di condividere situazioni ed emozioni, di confrontare idee e pensieri con gli altri. Essa non rappresenta soltanto una ricchezza per il singolo individuo ma è anche un valore sociale da perseguire se si vogliono combattere l'isolamento e l'indifferenza che sembrano oggi caratterizzare la vita di tante persone.



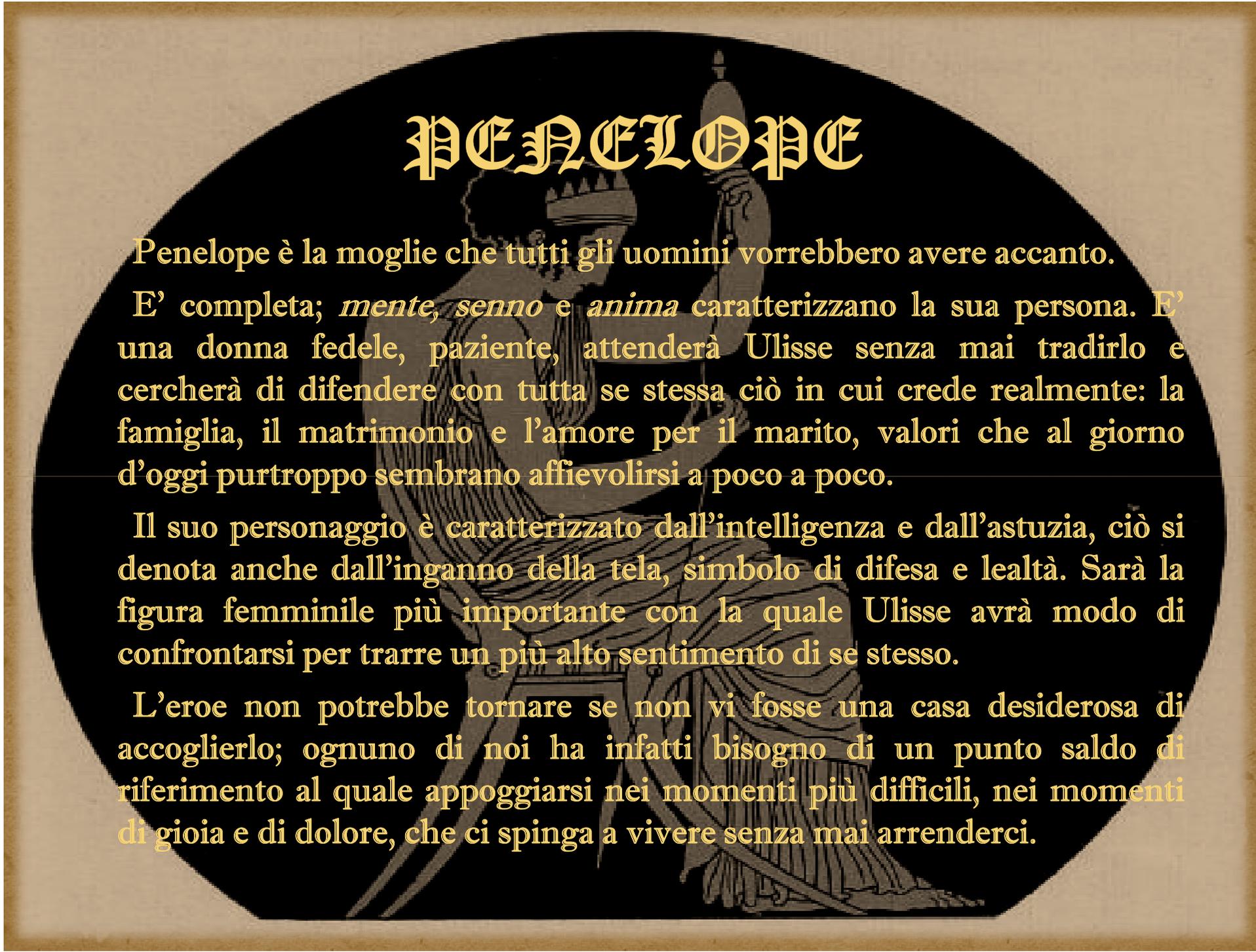
CALIPSO

Calipso è ostacolo ma allo stesso tempo strumento di crescita per Ulisse; è la rappresentazione del desiderio femminile, desiderio che la induce a possedere Ulisse a tal punto da offrirgli l'immortalità e l'eterna giovinezza, doni che comunque egli rifiuterà. Essa lo tratterrà con se per ben sette anni, accrescendo comunque in lui un desiderio sempre più forte di ritorno a ciò che gli appartiene.



LA MAGA CIRCE

La sua femminilità è forte e significativa nella paideia di Ulisse. E' anch'essa desiderosa dell'eroe a tal punto da trattenerlo contro la sua volontà. Circe inizialmente si rapporta con l'alterità in maniera scorretta, solo dopo aver riconosciuto Odisseo riuscirà a conquistare la sua fiducia. Successivamente diventerà un'importante guida per l'eroe e instaurerà con lui un forte rapporto empatico, comprendendo le sue sofferenze e i suoi tormenti, facilitando così il suo ritorno in patria. Ancora una volta un personaggio femminile si configura come momento di riflessione e maturazione interiore.



PENELOPE

Penelope è la moglie che tutti gli uomini vorrebbero avere accanto.

E' completa; *mente, senno e anima* caratterizzano la sua persona. E' una donna fedele, paziente, attenderà Ulisse senza mai tradirlo e cercherà di difendere con tutta se stessa ciò in cui crede realmente: la famiglia, il matrimonio e l'amore per il marito, valori che al giorno d'oggi purtroppo sembrano affievolirsi a poco a poco.

Il suo personaggio è caratterizzato dall'intelligenza e dall'astuzia, ciò si denota anche dall'inganno della tela, simbolo di difesa e lealtà. Sarà la figura femminile più importante con la quale Ulisse avrà modo di confrontarsi per trarre un più alto sentimento di se stesso.

L'eroe non potrebbe tornare se non vi fosse una casa desiderosa di accoglierlo; ognuno di noi ha infatti bisogno di un punto saldo di riferimento al quale appoggiarsi nei momenti più difficili, nei momenti di gioia e di dolore, che ci spinga a vivere senza mai arrenderci.

LA DEA ATENA

E' una figura chiave nel suo percorso di maturazione e lo accompagna in ogni sua avventura, lo stimola, lo provoca e lo sprona continuamente infondendogli coraggio. Atena è anche vicina al figlio dell'eroe, Telemaco e diventa la sua educatrice durante l'assenza del padre. Gli fornisce consigli validi e lo spinge ad andare alla ricerca del padre. La Dea inoltre resta vicino a Penelope incoraggiandola a non perdere le speranze sul ritorno del marito. E' il MAESTRO perfetto che interviene quando è necessario, lasciando i propri allievi liberi di agire, evitando però che perdano di vista i propri obiettivi. Non tutti gli educatori di oggi però riescono ad applicare i metodi adoperati in passato dalla Dea. Spesso infatti nelle situazioni odierne i ragazzi non vengono spronati abbastanza, non sono stimolati a scoprire tutto ciò che li circonda e spesso non vengono lasciati liberi di scegliere il proprio destino perché condizionati dal volere degli adulti.

Spesso l'uomo con il suo egoismo e il suo ideale di potenza ha messo da parte l'altro essere-esistere fondamentale, la DONNA, che ha voluto dimenticare insieme all'importanza del PROCEDERE INSIEME.

Al contrario essi devono sempre interagire, comunicare e arricchirsi vicendevolmente proprio come avviene nell'Odissea tra Ulisse e le varie figure femminili presenti nell'opera.

L'incontro con
l'elemento maschile

LAERTE

Laerte, anziano e saggio padre di Ulisse, riveste un ruolo fondamentale all'interno della vita del mitico eroe.

La paternità è il primo vero elemento che lo identifica nei suoi incontri e di cui egli si vanta.

Laerte è la sua guida, il suo maestro; fra i due vi è un rapporto di empatia, infatti durante l'assenza del figlio egli si isola in povertà e soffre a tal punto di pregare gli Dei di morire, ma nonostante ciò resiste e attende il suo ritorno.

Ricopre lo stesso ruolo genitoriale per Penelope, la quale veniva considerata come una figlia e che a sua volta lo prende come punto di riferimento.

La sua figura è sempre presente nel processo di maturazione e formazione di Ulisse, che anche durante il viaggio avverte attraverso i ricordi questo forte legame originario.

Anche Laerte quindi, come Anticlea, può essere considerato come modello ideale di genitorialità che tutti i padri di oggi dovrebbero seguire per instaurare con i propri figli un rapporto migliore.



MENTORE

Altrettanto importante nel percorso educativo/formativo di Ulisse è il valore dell'amicizia e della fiducia reciproca. E' proprio questo il rapporto instaurato con Mentore. Egli non si rivela semplicemente come buon amico per Ulisse, ma anche come guida, modello, curatore e maestro per il figlio. A lui, infatti, viene affidata la cura di tutti i suoi interessi. Atena spesso si serve della sua immagine per assistere Telemaco, per guidarlo e spronarlo nel cammino della sua vita, facendo così acquisire anche il compito di "divino educatore" al grande Mentore. Da vero uomo, con il suo esempio e la sua presenza diviene strumento pedagogico della Dea.

Ancora una volta notiamo come l'Odissea diventi un'enciclopedia pedagogica, ricca di esempi che oggi "TUTTI" dovrebbero seguire, affinché le varie strategie educative riescano a infondere nell'individuo (bambino, adolescente, adulto, anziano) il desiderio di conoscere, esplorare, indagare e partecipare in maniera concreta a tutto ciò che lo circonda.

L'INCONTRO CON CULTURE DIFFERENTI

Oltre ad incontrarsi con singole in individualità Ulisse durante il suo viaggio entra in contatto con varie popolazioni, grazie alle quali arricchisce il suo patrimonio culturale e acquisisce una maggiore consapevolezza di se stesso.

Questo evidenzia ancora una volta come Ulisse sia privo di pregiudizi nei confronti dell'alterità e come sia disposto ad un'apertura verso culture NON greche.

CICONI

Il popolo dei Ciconi è costituito da un gruppo di individui fortemente coeso; fieri e gelosi della propria identità si rapportano in maniera negativa con l'altro. Essi adoperano infatti, la violenza(forza fisica) come unico strumento di confronto e ciò si denota anche dal loro nome, kikys, cioè forza, energia, vigore. E' un incontro celere ma allo stesso tempo uno **SCONTRO** che costringe il mitico eroe Ulisse a fuggire insieme ai proprio compagni.

LOTOFAGI

Il popolo dei Lotofagi viene identificato da Omero come il popolo che si nutre del loto, fiore dell'oblio. E' un'altra comunità gelosa del proprio equilibrio, non è ostile ma allo stesso tempo non è neanche aperta al confronto. Il loto infatti è lo strumento di cui si servono per difendersi, al fine di assimilare gli altri popoli alla loro cultura, provocando la perdita delle loro specificità individuali. E' un momento di grande difficoltà per Ulisse e i suoi compagni poiché essi rischiano di dimenticare se stessi, la loro origine, la propria famiglia e quindi il loro ritorno in

patria. L'INCONTRO/SCONTRO/CONFRONTO rappresenta un limite che Ulisse riesce a superare vincendo le sue paure e accettando qualsiasi sfida gli si propone con grande forza d'animo.

LESTRIGONI

Sono un altro esempio di “diversità” violenta, le azioni, i comportamenti e gli atteggiamenti identificano il loro modo di essere. Sono “raccoglitori di pietre”, le quali vengono scagliate contro Ulisse e i suoi compagni, chiarissimo segno di chiusura nei confronti dell’alterità; ciò è messo in evidenza anche dal porto dalla stretta entrata. La diversità è vista da loro come una minaccia per la propria esistenza, non nutrono simpatia nei confronti dei greci, sono chiusi mentalmente, non vanno oltre il loro orizzonte e questo li induce alla ferocia. Nonostante vivano in un ambiente marino, come i ciclopi, non hanno nessuna cultura di questo; è invece la roccia il segno che li identifica.

FEACI

L'incontro con i Feaci è, al contrario degli altri, un incontro interessante e fondamentale per Ulisse; è un popolo aperto alle diversità, disponibile nei confronti dello straniero, privo di pregiudizi e pacifico. Da questi Ulisse riceverà tutto ciò che gli serve per ritornare in patria. Viene accolto da loro con rispetto e ospitalità, sarà soprattutto Alcinoò ad instaurare con lui un rapporto di empatia in nome di tutto il popolo e a dimostrargli la disponibilità della sua gente.

Oggi viviamo in una società MULTICULTURALE, non sempre c'è integrazione tra i gruppi, non sempre c'è dialogo, ma soltanto una compresenza di etnie, dovuta al fatto che spesso la singola cultura, il singolo individuo si preoccupa principalmente di se stesso. Siamo predominati da un forte egoismo che ci porta a trascurare la conoscenza dell'altro e ad affermare noi stessi.

Non comprendere il significato della parola INTERCULTURA e non prendere Ulisse come esempio, è un po' come essere CICONI, LESTRIGONI e LOTOFAGI, capaci soltanto di far prevalere la nostra identità sulle altre culture, senza capire l'importanza che questa parola riveste all'interno delle società per l'arricchimento di noi stessi e degli altri.

POLIFEMO

L'incontro con Polifemo è un incontro asimmetrico, smisurato e ciò si può cogliere perfino dall'aspetto del ciclope. Esso è appunto fuori misura rispetto a Ulisse non soltanto fisicamente ma anche mentalmente, poichè dotato di forte irrazionalità. E' orgoglioso del proprio isolamento e non gli importa nulla della conoscenza dell'altro. Anche stavolta Ulisse non teme l'incontro con il "mostro" e decide di affrontarlo ugualmente. In questo incontro Ulisse dimostra ancora di più la sua astuzia; egli per non farsi identificare si presenta al gigante con il nome NESSUNO e soltanto dopo averlo accecato rivela la sua reale identità!!

Lo sbaglio più grande commesso dal ciclope è stato quello di sottovalutare le potenzialità dell'eroe soltanto perché considerato "più piccolo" dal punto di vista fisico; questo è uno sbaglio che oggi commettiamo più frequentemente poichè basiamo le nostre sicurezze esclusivamente sull'apparenza, trascurando l'interiorità di ciascun individuo.

L'ULISSE UNIVERSALE

Ulisse è come abbiamo detto più volte l'uomo di tutti i tempi, l'uomo da imitare, guida e esempio per il mondo intero. E' una metafora umana, seduce tutti gli individui ed è per questo che viene ripreso da più autori.

- James Joyce prende a modello la sua figura e la sua storia per il romanzo *ULYSSES*, che racconta la giornata e i pensieri di un agente pubblicitario inglese, Leopold Bloom, in giro per Dublino. Joyce ha voluto affermare che la vita è ricca e complessa; vivere una giornata moderna equivale, come ricchezza e esperienza a vivere l'intera Odissea, anche se spesso prevarica la monotonia e lo squallore della ripetitività.
- Dante lo cita invece nel XXVI canto dell'inferno, perché peccatore a causa della sua mania di conoscenza; egli infatti porta all'eccesso le sue virtù, vuole farsi simile a Dio esaltando la sua intelligenza e dimenticando di essere una semplice creatura.
- Ugo Foscolo vedeva somiglianze con l'eroe nel comune esilio
- Giovanni Pascoli interpretando la crisi esistenziale degli intellettuali tra fine 800 e inizi 900, si serve della sua figura per spiegare la perdita di obiettivi e di motivazioni della vita. Secondo lui infatti, Ulisse, per cercare il senso di se stesso e della sua esistenza riparte alla ricerca di nuove risposte.
- Anche Kostantino Kavafis si serve di Ulisse come ispirazione per la sua poesia *ITACA*. L'uomo non deve essere isolato ma vivere in rapporto con l'altro; ci invita al viaggio proponendo un mondo interculturale per riconoscerci e crescere nell'alterità.
- In musica il mito ulissiano è ripreso più volte; basti pensare all'opera di Claudio Monteverdi *Ritorno di Ulisse in patria*, Reinhart Kaiser *Ulisse e tanti altri*, perfino Lucio Dalla scrive una canzone intitolata *Ulisse coperto di sale*.
- Anche il cinema e la tv non potevano non interessarsi di una figura così affascinante e complessa. La prima opera risale al 1911 ed è quella di Giuseppe De Liguoro; segue quella interpretata da Kirk Douglas e Silvana Mangano sotto la regia di Mario Camerini e inoltre l'edizione RAI del 1969 che riassume l'intera storia dell'Odissea (Franco Rossi). Nel 1991 invece esce il musical *Odissea* per la regia di Beppe Recchia.
- Per la pittura significativa è l'opera di William Turner *Ulisse schernisce Polifemo* (1829).

RIFFLESSIONI PERSONALI

Dopo questo breve excursus mitologico inerente all'Odissea interpretata ancora una volta da Dario Costantino possiamo accorgerci di come il personaggio Ulisse sia rimasto sempre vivo nel corso dei secoli. Sulla sua esistenza non abbiamo certezze ma è sempre bello pensare che possa essere esistito realmente un uomo che rispecchia appieno le caratteristiche dell'uomo moderno. Dovrebbe, dunque, essere preso come modello dalle generazioni di oggi e da quelle future, le quali dovrebbero impegnarsi, proprio come l'eroe, alla realizzazione dei propri obiettivi. Non a caso quest'opera viene proposta in quasi tutte le scuole come oggetto di studio, ma purtroppo solo in maniera superficiale poiché non vi è l'approfondimento e l'analisi accurata dei personaggi principali che caratterizzano l'opera. Noi, futuri educatori, dobbiamo preoccuparci di far comprendere ai giovani l'importanza dei valori fondamentali che caratterizzano l'intera umanità, senza i quali la nostra vita diverrebbe una "NON-VITA".

FONTI UTILIZZATE

- ULISSE E L'ALTRO, Itinerari della Differenza nell'Odissea. Dario Costantino (biblón, collana diretta da Ignazio Licciardi) FRANCO ANGELI.
- NOTES BLOC (biblón, collana diretta da Ignazio Licciardi)
- INTERNET (immagini www.google.it)
- APPUNTI PERSONALI

COLLABORAZIONE

- Roberta Lo Verde, Stefania Piazza, Maddalena Incarbona, Silvana Macaluso - I anno, educatore della prima infanzia.

FINE